

PRATOFUTURA

idee per il distretto

111 - anno XIX - dicembre 2008

Periodico mensile - Aut. Trib. Prato n° 135/1988 Sped. abb. post. art. 2 c, 20/C L. 662/96 Prato
Viale della Repubblica, 279 - 59100 PRATO - telefono e fax +39 0574 583793
e-mail pratofutura@ui.prato.it DIRETTORE RESPONSABILE Guido Parigi Bini COORDINAMENTO Daniela
Toccafondi REDAZIONE Ronni Bellucci, Matteo Grazzini REALIZZAZIONE Gruppo Editoriale s.r.l.

Grande Evento *Conto alla rovescia*

E' iniziato il conto alla rovescia. Mentre i media locali si soffermano a parlare di voti di protesta e programmi dei candidati alle prossime elezioni politiche, la città sta lavorando ad un evento che dovrebbe trasformarla in meta di viaggio per migliaia di turisti, interessati ad approfondire alcuni aspetti di opere provenienti dallo splendido Museo Ermitage di San Pietroburgo.

Per quello che è stato denominato "il Grande Evento" (in quanto potrebbe portare a Prato migliaia di turisti) c'è un comitato di referenti scientifici di cui fanno parte chiarissimi esperti che dovranno mettere a punto tutte le scelte relative al trasporto, all'allestimento e alla organizzazione della mostra "Tessere l'Arte".

Ci auguriamo veramente che questo sforzo organizzativo produca gli effetti che si prefiggono sia gli organizzatori sia gli amministratori locali che l'hanno ispirata. Il distretto, imbrigliato nel sistema moda, presenta lacerazioni così forti nel tessuto produttivo che ha necessità di trovare nuove strade di sviluppo. L'idea di dedicare un così ampio ventaglio di risorse ad una sola iniziativa purché di rilievo è un atto di coraggio che fa sperare nelle potenzialità di questa area nel settore del turismo. Tuttavia, sentiamo l'obbligo di fare un appello.

Mancano pochi mesi al Grande Evento eppure chi vive in città non nota segnali di grande cambiamento. La città non è sicuramente ancora pronta ad accogliere il flusso di turismo previsto.

Vengono subito alla mente i lavori alla rete viaria che ostacolano lo svolgimento del traffico cittadino, la mancanza di una rete di collegamento di superficie adeguata con Firenze, e tanti altri nodi che limitano l'accesso alla città come i faticosi collegamenti con gli aeroporti più vicini. Inoltre, nell'area, non si parla affatto di un restyling che ne renda più piacevole la vista e più funzionali i servizi. Non ci sono cartelli in lingua inglese, mentre abbondano quelli in cinese, per esempio.

I servizi igienici pubblici nel centro storico sono da aumentare.

Se il lavoro organizzativo per il Grande Evento è diventato ormai febbrile, ancora poco si è fatto per adeguare la città a questa opportunità. Occorre che gli amministratori locali si diano una mossa subito altrimenti rischiamo di vedere molte persone gravitare in città per poi decidere di non tornarci.

Il turismo si basa sugli eventi, ma anche sulla ospitalità e sulla capacità di questa città di fare un gioco di squadra.

Ci auguriamo pertanto che Provincia e Comune inizino questo percorso di miglioramento, che i commercianti si impegnino in uno sforzo di fantasia (menu a tema, vetrine dedicate per valorizzare cibi e vini pratesi, offerta di libri sulla nostra area...) e, perché no?, che anche i produttori manifatturieri concordino con l'amministrazione dei modi innovativi di partecipazione. Molti sono i prodotti del tessile e dell'abbigliamento pratese che potrebbero essere valorizzati. In questo modo, il turista che verrà a Prato potrà cogliere appieno le opportunità e le ricchezze che solo questa terra e questa gente può offrire.

Daniela Toccafondi



2

Report Prato 2008
Uno spaccato di vita
La passione per il centro storico

3

L'intervento
Carlo Longo
Vincere la paura

4

Prato vista da lontano
Nicola Albini
Sguardo sulla città che cambia

Report Prato 2008: uno spaccato di vita

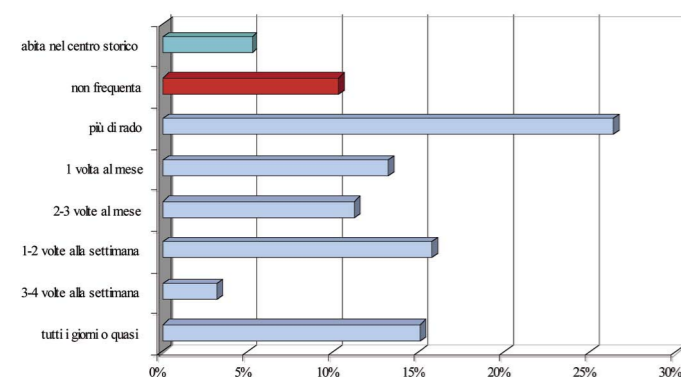
Il centro storico di Prato continua ad essere una delle mete preferite sia dei pratesi sia degli abitanti dei comuni circostanti. Attualmente, escludendo coloro che non frequentano il centro storico, in media, ci si reca in centro 6/7 volte al mese. Complessivamente quindi il centro cittadino vede una presenza media giornaliera di circa 50 mila persone, che si cumulano a coloro che abitano questa zona della città.

Il 33% dei pratesi e il 57% dei residenti nei comuni limitrofi raggiunge il centro cittadino con l'autoveicolo privato. Al secondo posto troviamo il mezzo pubblico, utilizzato dal 30% dei pratesi e dal 12% degli abitanti della provincia. Arrivano nel centro storico a piedi il 17% dei pratesi e utilizzano la bicicletta il 6%. Modesto l'utilizzo di moto e scooter che cumulano solo il 2% dei frequentatori del centro cittadino.

La frequentazione del centro cittadino è essenzialmente motivata dalla ricerca di svago/intrattenimento e dallo shopping; il tempo libero raccoglie la grande maggioranza delle motivazioni.

Le altre occasioni di visita quali lavoro, visite presso studi professionali, visite ad amici e parenti hanno in pratica un peso marginale; sporadici ormai anche le situazioni di rapporti con la pubblica amministrazione, evidentemente in conseguenza del decentramento amministrativo a livello dei quartieri.

CON CHE FREQUENZA VISITA IL CENTRO STORICO?



Rimane il fatto che la frequentazione del centro storico negli ultimi 5 anni si è ridotta considerevolmente: il 50% afferma di frequentare di meno il centro (poco più di 100mila persone), un ulteriore 4% ha smesso di frequentare (circa 10mila persone), in parte compensato dal 5% (11-12mila persone) che ha incrementato la frequentazione.

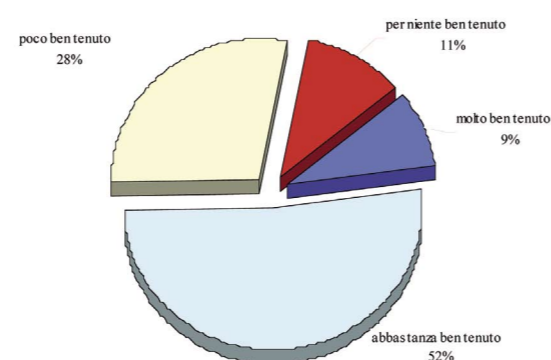
La minore frequentazione è stata giustificata in primo luogo per la perdita di decoro che la zona ha subito già qualche tempo fa e la relativa perdita di sicurezza; quando, infatti, aspetti di disordine (rifiuti, sporcizia, degrado dell'arredo urbano) cominciano ad infiltrare gli spazi della convivenza urbana, specialmente quelli, come il centro storico, a più alto valore simbolico, la percezione di sicurezza viene compromessa e anche la presenza di persone di aspetto meno consueto finisce con il venire interpretata come una minaccia. La presenza di

gruppi di extracomunitari è stata ripetutamente indicata dagli intervistati come deterrente dalla frequentazione del centro storico di Prato.

L'altro principale fattore indicato dagli intervistati è rappresentato dall'introduzione della ZTL, con l'impossibilità di accedere al centro con i mezzi privati senza dover ricorrere ai parcheggi a pagamento, oltre che alle difficoltà di raggiungerlo.

Un ulteriore elemento di dissuasione è rappresentato dai prezzi praticati dai negozi del centro e dalla possibilità di effettuare i propri acquisti nelle nuove strutture commerciali esterne al centro cittadino.

COME VALUTA IL DECORO DEL CENTRO STORICO?



Il decoro e la manutenzione del centro storico

Assistiamo ad una significativa divaricazione delle opinioni per quello che riguarda la cura del centro storico; quasi il 40% ne lamenta la trascuratezza e la perdita di decoro.

Per la gran parte (60%) dei frequentatori negli ultimi 5 anni si è assistito ad una perdita di decoro nell'area del centro storico che ha gravemente compromesso l'immagine della città.

Di questa perdita di decoro fanno parte il deterioramento di strade e facciate, la chiusura dei negozi storici, la scarsa visibilità delle forze dell'ordine ma anche la crescente presenza nel centro storico di gruppi di extracomunitari dediti ad attività di tipo "commerciale", percepiti come fonte di microcriminalità ed insicurezza.

Solo una parte dei residenti ha recepito le iniziative assunte in materia di ripristino del decoro e di riqualificazione dell'immagine (ripavimentazione, restauro delle facciate, arredo urbano, etc).

Abbiamo raccolto comunque anche segnali positivi (15%) che sembrano corrispondere ad un intervento da parte delle autorità di governo cittadino che avrebbe ristabilito un look più adeguato al cuore della città; in particolare sono state segnalati interventi di manutenzione e pulizia delle strade, restauro delle facciate degli edifici, ripristino dell'arredo urbano, nuovi spazi verdi.

L'altro aspetto positivo, soprattutto per i residenti in questa zona della città, è rappresentato appunto dalla ZTL e dalle relative restrizioni al traffico privato; apprezzamenti sono stati espressi anche per la nuova pista ciclabile.

Vincere la paura per capire i cambiamenti

Una città vivibile, nella quale i residenti sono discretamente contenti di abitare: è questo il ritratto di Prato che emerge dall'interessante indagine commissionata da PratoFutura. La congiuntura economica sfavorevole, il forte impatto migratorio, hanno certo peggiorato il giudizio sulle condizioni di vita in città, che però resta in ogni caso positivo. Quello che appare essere il vero problema è l'insicurezza, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista della criminalità.

I pratesi hanno paura: lo dimostrano i risultati dell'indagine. Il 37% degli intervistati dichiara che a Prato si vive in maniera disagiata o pessima; quando gli viene chiesto come si viveva in città 5 anni fa, la percentuale di giudizi negativi precipita al 10%. Un cambiamento così repentino non può essere del tutto legato a eventi reali; in questi giudizi anche la percezione del problema ha un influsso importante. E anche se sempre più spesso gli economisti e i sociologi tendono a dare un valore alla percezione, questa non può essere equiparata al dato reale.

I cambiamenti stanno avvenendo e gli abitanti del territorio li stanno percependo: per il 59% di loro l'attuale situazione economica è "disagiata o pessima" e nessuno prova ad avanzare un pronostico per il futuro. Questo perché il futuro fa paura, le certezze sono sempre meno certezze, sia dal punto di vista lavorativo che economico. Purtroppo quando si ha paura di progettare il nuovo diventa difficile raccogliere le nuove sfide. Sarebbe proprio adesso, invece,

La multiculturalità può essere un vantaggio per fare della città un laboratorio creativo per giovani talenti

che Prato avrebbe bisogno di una buona dose di quel coraggio che ha reso grandi i nostri imprenditori, per proiettarsi in un mondo nuovo, dove c'è ancora spazio per una realtà come la nostra. Prato è una grande città (la terza dell'Italia centrale) che negli



Carlo Longo e Vincenzo Freni commentano la ricerca

ultimi 15 anni è stata interessata da un intenso flusso migratorio, con l'arrivo di stranieri di numerose etnie diverse che hanno deciso di abitare qui con le proprie famiglie. In una situazione del genere, forse all'inizio in parte sottovalutata, è normale che nascano delle contraddizioni; ma, tenuto conto dell'impatto numerico del fenomeno, credo che Prato abbia dimostrato una grande generosità e apertura, accogliendo queste persone e cercando di integrarle.

La carta della multiculturalità può rappresentare un vantaggio, se giocata nella giusta maniera, e non essere un ostacolo alla crescita del tessuto cittadino.

E' un segnale di vitalità e di vivacità intellettuale che potrebbe fare della nostra città un laboratorio creativo, per attrarre giovani talenti che abbiano voglia di giocare con noi questa sfida. E' infatti questa, secondo me, la carta che Prato deve giocare per proiettare una nuova immagine all'esterno: mostrarsi come un territorio aperto al cambiamento, capace di cogliere nuove sfide. La nostra vitalità imprenditoriale, la creatività del distretto, la capacità di fare rete intorno a progetti di crescita, possono diventare un mezzo per lanciare Prato verso un nuovo futuro.

Ma il futuro dove ci porta? Il 39% degli intervistati vede nel tessile e nell'indotto la strada nella quale continuare a investire. Per il 24% turismo e attività ricettive rappresentano una buona alternativa, ma il "nocciolo duro" resta arroccato sul tessile. D'altra parte è il settore che meglio rappresenta quello che siamo e che sappiamo fare.

Carlo Longo
Presidente Camera di Commercio di Prato

Uno sguardo da Los Angeles sulla città che cambia

9 900 chilometri. Questa la distanza, metro più metro meno, tra Prato e Los Angeles, due città diametralmente opposte con almeno un punto in comune, un giovane imprenditore pratese di successo che ha scelto di lavorare in una metropoli cosmopolita e senza confini certi come quella californiana.

L'imprenditore in questione è Nicola Albini, da quattro anni residente all'ombra della collina di Hollywood ma pratese nel cuore e negli affetti familiari. Per questo, pur da lontano, Albini segue l'evolversi della città laniera con interesse e anche un po' di timore, ma proprio la distanza chilometrica gli permette di giudicare con il giusto distacco per giudicare pregi e difetti.

Come vedi Prato da così lontano?

Vedo poco, leggo e ascolto gli amici, torno due-tre volte all'anno ma quando sono a Prato mi pare una realtà in declino. Il centro storico mi sembra peggiorare sempre più e il resto è sempre uguale, anno dopo anno. Anche parlando con altri pratesi che vivono negli Stati Uniti viene fuori che, anche se stai quattro anni lontano da Prato, quando ci torni non vedi differenze. Di certo non ci sono miglioramenti, soprattutto sulle infrastrutture di base. Ci meravigliamo del traffico di Los Angeles, ma a Prato non è meglio.

Dal nostro sondaggio appare una città un po' sfiduciata e con cittadini preoccupati, anche se c'è chi vive bene.

Sono d'accordo da tempo, sul discorso infrastrutture e della finanzia aziendale. La crisi di Prato è diversa da quella del resto del mondo; qui negli Usa è basata su schemi finanziari e mutui *sub-prime*, a Prato è nata da lontano ed è reale. L'emorragia del distretto è nata nel 1999; da allora abbiamo iniziato a contare le aziende che chiudevano.

Come vedi la collocazione di Prato nell'asse con Pistoia e Firenze?

La città metropolitana ha valore nel termine di riduzione dei costi e di miglioramento dei servizi, anche dal punto di vista dei trasporti pubblici integrati. Los Angeles non ha un centro ma tante piccole cittadine ma uno sviluppo policentrico a Prato può essere un problema culturale perchè pratesi, fiorentini e pistoiesi hanno mentalità diverse e la vera sfida potrebbe essere quella di riuscire a integrarle.

Oltre al tessile che cosa può offrire questa città?

Per come è adesso, ripiegata su stessa, mi sembra che ci siano poche alternative, come in effetti è dimostrato dai fatti. Dipende dagli uomini più che dalla città per se stessa. Se i giovani non hanno lo spirito d'iniziativa e le motivazioni è difficile trovare soluzioni.

Sei stato a lungo presidente dei Giovani Industriali, che messaggio puoi dare ai giovani pratesi?

Non mi sento di dire molto perchè anche io ho domande alle quali devo dare delle risposte. In un periodo del genere devono venire fuori le relazioni personali e interpersonali e il coraggio di fare cose che piacciono perchè il successo personale non deriva dal contesto ma dal fare cose in cui si è coinvolti e solo così si mette a disposizione il meglio di se stessi perchè ci si crede. Questa più che una risposta da imprenditore è una risposta da uomo, perchè avremo fisiologicamente un ritorno alla comunità, al contatto personale, che in questi anni è stato perso.

Com'è invece la crisi vista dagli Stati Uniti, che stanno vivendo un momento definito storico dopo le elezioni presidenziali?

L'elezione di Obama è stata un'emozione per tutti gli Stati Uniti, perchè è un presidente con grande carisma e grande volontà di cambiare. E' un uomo di speranza che si sta scontrando con una situazione difficile. Il problema è che le banche ancora non prestano soldi, il ciclo



Nicola Albini

Vedo
una realtà immobile,
ripiegata
su se stessa,
anno dopo anno

si è fermato e gli effetti dei nuovi stimoli si vedranno solo nei prossimi mesi. Gli scambi italiani sono crollati per colpa del dollaro. La cosa che mi dispiace è che tanti americani non avvertono la differenza di stile e qualità tra i prodotti realizzati in Italia e quelli, per esempio, cinesi. Solo i consumatori più attenti fanno distinzioni, per tutti gli altri l'importante è che il prezzo sia basso. L'altro problema è che molte famiglie, in Italia e negli Stati Uniti, stanno perdendo il lavoro e i consumi si abbassano sempre più. Da questa crisi gli Usa, grazie allo stimolo di Obama, potrebbero uscire prima rispetto all'Italia.

Ti sei pentito della scelta di andare via da Prato?

Ho fatto quello che mi sentivo di fare. Mai ci si deve pentire di questo tipo di scelte. Mi mancano amici e affetti, ma la vita qui mi piace. Los Angeles è un posto dove ci sono tante possibilità per chi ha voglia di fare.